

Prolusione di don Francesco Bargellini, biblista sul tema
I SALMI: PREGHIERA DI CRISTO E DELLA CHIESA
Chiesa di San Marco – 22 ottobre 2019

Quando padre Fiorenzo mi ha invitato nei mesi scorsi a questa conferenza con voi questa sera mi sono ricordato che nella recita del breviario, l'Ufficio delle Letture nei mesi scorsi ci ha proposto due splendide pagine proprio dedicate ai salmi: una di sant'Ambrogio e una di san Pio X. Due brevi stralci di questi brano sono un buon avvio alla riflessione che vi propongo questa sera, che si può collocare su due livelli: uno proprio sui salmi e uno sui salmi nella liturgia, con particolare riferimento al salmo responsoriale nella messa.

1. Parto anzitutto da sant'Ambrogio, il quale ad un certo punto si chiede, a proposito dei salmi: ***che cos'è dunque il salmo se non lo strumento musicale delle letture, suonando il quale a contatto con il plectro dello Spirito Santo il venerabile profeta fa echeggiare in terra la dolcezza del suono celeste?*** È un'immagine poetica ma non solo questo; dice una profonda verità: i salmi quando sono toccati dal plectro dello Spirito Santo sono veramente Parola di Dio, sono veramente ciò che ci avvicina a Dio. Vorrei partire da qui con una affermazione: i salmi, come ci ricordano i padri della chiesa, in particolare sant'Atanasio sono voci della chiesa. È una delle definizioni più calzanti e degne di ogni salmo. Sono voci con cui la chiesa nella sua interezza e non i singoli individui, si rivolge a Dio per lodarlo, per ringraziarlo, anche per sfogare il proprio dolore, la propria afflizione. Insomma, i salmi fanno vibrare tutta la nostra umanità, tutte le cose del nostro cuore e della nostra esperienza di vita. In questo senso è bello che ci sia un ideale collegamento con gli incontri dell'anno scorso: abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù. E qui faccio una affermazione fondamentale che è importante: i salmi non solo esprimono i nostri sentimenti, ma plasmano i nostri sentimenti modellandoli su quelli di Cristo. Ecco perché è Parola di Dio. I salmi sono qualcosa di straordinario; mentre noi attraverso la voce del salmista diamo sfogo ai nostri sentimenti e alla nostra umanità, ecco che i salmi ci conformano a Cristo e ai Suoi sentimenti. Questo è opera della Grazia, questo è opera della Parola di Dio che agisce su di noi. Ecco perché sono voce della chiesa che prega Dio, ma anche voce di Dio che trasforma il nostro cuore attraverso il Santo Spirito, paragonabile al plectro che fa suonare la cetra.

Credo che questo sia il punto fondamentale da cui partire e possiamo fare subito un'applicazione che sento profondamente dentro di me. Se c'è una parte della Liturgia della Parola che è sacrificata, per non dire umiliata, è il Salmo responsoriale, letto e non proclamato, non cantato neanche il ritornel-

lo; quando il ritornello è proclamato nessuno lo sente e lo si impara solo quasi alla fine. Ma che senso ha? Se noi crediamo che il salmo sia quello che vi ho appena suggerito, io credo che un servizio molto prezioso sia quello di restituire dignità e importanza al salmo responsoriale, perché è proprio il momento in cui il nostro cuore trova espressione nelle parole di quel salmo. Ci sia almeno una buona proclamazione che ci può così aiutare a pregare. È voce della chiesa. Nella lettura di Colossesi: **“istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati”** troviamo l’esortazione a restituire dignità e bellezza alla proclamazione del salmo responsoriale nelle nostre sante messe.

2. Facciamo un passo ulteriore. Certo 150 salmi l’uno diverso dall’altro che provengono da momenti storici anche molto distanti (tradizionalmente attribuiti al re Davide che ci viene presentato come cantore e salmista), dunque una realtà molto complessa e variegata; ma noi ci vogliamo concentrare sui salmi come voce dalla chiesa, come prodotto finale, quale organismo vivente e unitario, non si possono spezzare o separare. Eppure all’interno di questi salmi come all’interno di un corpo umano possiamo distinguere varie parti. Mi vorrei proprio soffermare su questo per esplicitare la ricchezza e il significato del salterio.

Innanzitutto molti salmi sono definiti ALLELUJATICI; alleluja è una esortazione che in ebraico suona come inneggiate, cantate a Dio; ecco, molti salmi si presentano alla nostra lettura e alla nostra preghiera, come un invito a lodare Dio con tutto il nostro cuore. Questi salmi in modo particolare sono un aiuto ad aprire il nostro cuore perché il nostro pregare diventi esperienza ecclesiale. I salmi cosiddetti alleluiatici, dunque, ci dicono già qualcosa di importante: non sono anzitutto la tua preghiera ma la nostra preghiera di lode a Dio.

Accanto a questi salmi abbiamo quelli MESSIANICI; sono quelli che ci presentano la figura del Messia, che per noi non è altri che Gesù Cristo. Questi salmi in modo particolare ci invitano a tenere vivo il desiderio di Dio e del suo ritorno tra di noi. Condivido e sottoscrivo una affermazione fatta da padre Mario: la nostra chiesa spesso dimentica di annunciare esplicitamente la vita eterna. Questo orizzonte finale, il fine della nostra vita, se viene a mancare o non viene annunciato con gioia e forza, compromette tutta la nostra vita cristiana. Noi guardiamo al futuro vedendo il volto di Cristo, non credendo in qualcosa di generico. I salmi messianici ci aiutano proprio a questo a tenere vivo quel desiderio di Cristo. I salmi messianici ci aiutano a concentrare il nostro sguardo su Colui che ci attende con amore. Abbiamo bisogno di questo. Sant’Agostino, nella “Lettera a Proba” fa una bellissima riflessione sulla pre-

ghiera: a cosa serve la preghiera si chiede sant'Agostino? A mantenere vivo il nostro desiderio di Dio. Dobbiamo occuparci delle cose di questo mondo ma senza mai dimenticare verso chi ci stiamo incamminando e soprattutto tenendo vivo il santo desiderio di Dio e della patria celeste. Una chiesa che per tanti motivi abbassa il suo sguardo non ci aiuta nell'impegno nel mondo.

I salmi alleluatici ci aiutano a lodare Dio, ma dove è Dio? Ecco allora i salmi messianici: quel Dio che è venuto ritornerà.

Ecco allora il terzo gruppo di salmi, chiamati ASCENSIONALI; erano i salmi che venivano recitati quando si saliva per il culto a Gerusalemme.

Dio è venuto, lodiamolo (salmi allelujatici), Dio ritornerà (salmi messianici) e nel frattempo camminiamo come i pellegrini verso la patria del cielo; ecco i salmi delle ascensioni o salmi del pellegrinaggio.

I salmi sono un aiuto preziosissimo per mantenere viva la nostra fede nel Signore; ci fanno guardare al passato (Gesù Cristo è venuto), ci fanno guardare al futuro (Gesù ritornerà a raccoglierci con sé), ma ci aiutano anche a sostenere i giorni duri e faticosi del pellegrinaggio, alimentando quella gioia che fa sparire anche il senso della fatica.

Questo tesoro inesplorato contiene anche i salmi SAPIENZIALI: essi ci fanno capire che queste composizioni sono veramente Parola di Dio. In latino "sà-pere" vuol dire gustare; i sapienziali ci fanno gustare la vita come dono di Dio riflettendo sulla Parola che il Signore ci ha dato. Quanto manca questa dimensione nella nostra vita presente, una vita frettolosa, una vita troppo sbilanciata sulle cose esteriori e non interiori. I salmi sapienziali sono un richiamo al gustare forte e bene alla vita e a tutte le sue espressioni come dono di amore di Dio. Se non crediamo a questo, noi credenti, chi lo farà? I salmi sono un aiuto straordinario per questo. Assapora la vita riconoscendola come dono immeritato e gratuito di Dio. Dire grazie al Signore con i salmi, anche nei momenti di dolore o di gioia. I salmi sapienziali ci dicono una cosa importante: Dio è venuto, si è incarnato, Dio ritornerà (il Messia), ma il tempo tra queste due attese non è insignificante ma è un tempo da valorizzare, di cui ringraziare per ogni istante. Allora il cammino diventa pieno dei momenti in cui riconosci la presenza di Dio; i salmi ti invitano proprio ad affinare il tuo sguardo di fede.

Il passato, il futuro, il presente come cammino come pellegrinaggio verso la patria celeste e infine questa sapienza di vita che la fede ti dona. Allora si capisce che i salmi sono voce della chiesa, ma vorrei aggiungere che ti aiutano a vivere ogni momento della tua vita come una eucarestia che significa ringraziamento. Recuperare nella fede questa dimensione della gratuità e non

del dovuto. I salmi sono eucaristia, sono la voce della chiesa che ringrazia per i doni che riceve, anzitutto la presenza di Dio fra noi.

3. Facciamo degli esempi. Partiamo da un esempio di salmo sapienziale, il salmo 1 (il salterio si apre con un salmo sapienziale):

¹ Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori

e non siede in compagnia degli arroganti,

² ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

³ È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:

le sue foglie non appassiscono

e tutto quello che fa, riesce bene.

⁴ Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;

⁵ perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,

⁶ poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

Il salterio si apre con una beatitudine. Legge va intesa come Parola, come Sacra Scrittura da meditare sempre. Ciò è possibile quando c'è la frequentazione intensa della Parola di Dio: in tanti momenti della giornata di tornano alla mente alcune Parole della Scrittura che ti aiutano ad interpretare la legge in quel momento. Ci sono dei momenti in cui ci capita di fare queste osservazioni: ma possibile che a quello la va sempre bene? Ne combina di tutti i colori eppure non gli capita niente. Questa osservazione c'è anche nella Scrittura: perché i superbi prosperano e i giusti sono afflitti? Certi nostri momenti li troviamo rispecchiati nella Scrittura che ci dà anche la giusta chiave di lettura, cioè uno sguardo di fede. Il salmo 1 termina in modo straordinario con un invito a non dubitare che il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi che a te sembra fiorente va in rovina. Questo salmo col quale si apre tutto il salterio ci indica che il modo con cui guardare a tutta la nostra vita: la fede nel Signore come colui che veglia. Ci aiutano a non pensare secondo il mondo ma a pensare secondo Dio (come disse Gesù a Pietro), per evitare che il mondo ci trascini dentro di sé. In tanti nostri discorsi risuona più la sapienza del mondo che non quella di Dio: nei nostri discorsi la Parola di Dio non è poi così tanta! In tanti momenti non viene fuori la nostra fede ma quella logica umana di cui siamo imbevuti. I salmi, a partire dal primo che è un portale di ingresso a tutto il salterio, sono uno strumento eccezionale per aprire lo sguardo e soprattutto il tuo cuore, abbi gli stessi sentimenti di Cristo,

il suo modo di vedere e giudicare (nell' episodio dell'adultera Gesù si abbassa non tanto per scrivere per terra che è secondario ma per guardare negli occhi quella donna umiliata; Dio si abbassa per ridarci quella dignità che a volte il mondo ci toglie). Ecco allora come i salmi non sono solo l'espressione dei nostri sentimenti ma anche ciò che trasforma, se lo permettiamo allo Spirito Santo, di trasformarli in quelli che ci rendono più simili a Colui in cui crediamo. Allora dal salmo 1 ci viene una riflessione: qual è la tua conoscenza della Scrittura? Quanto ami leggere e meditare su quella Scrittura che ti parla della tua fede e di Dio?

Facciamo ora l'esempio di un salmo messianico: il salmo 2. All'inizio del salterio troviamo un salmo sapienziale e un salmo messianico: custodisci e assapora la Scrittura nel tuo cuore e tieni il tuo sguardo proiettato su Colui in cui credi.

¹ Perché le genti sono in tumulto
e i popoli cospirano invano?

² Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e il suo consacrato:

³ »Spezziamo le loro catene,
gettiamo via da noi il loro giogo!».

⁴ Ride colui che sta nei cieli,
il Signore si fa beffe di loro.

⁵ Egli parla nella sua ira,
li spaventa con la sua collera:

⁶ »Io stesso ho stabilito il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna».

⁷ Voglio annunciare il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.

⁸ Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane.

⁹ Le spezzerai con scettro di ferro,
come vaso di argilla le frantumerai».

¹⁰ E ora siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere, o giudici della terra;

¹¹ servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore.

¹² Imparate la disciplina,
perché non si adiri e voi perdiate la via:
in un attimo divampa la sua ira.

Beato chi in lui si rifugia.

L'inizio del salmo ci ricorda i nostri tempi; Karl Barth un teologo protestante diceva che bisogna tenere con una mano la Bibbia e con l'altra il giornale, perché è a partire dai problemi del mondo che noi interroghiamo la Sacra

Scrittura, ed essa è luce e forza. Don Bargellini afferma che il papa è sotto assedio, ricordiamoci che è il nostro papa; si può anche non condividere tutto ma non dimentichiamoci che è il papa; il demonio divide la chiesa dal suo interno e non possiamo permettere una cosa del genere; il papa è il garante della nostra fede e della comunione e non possiamo discuterne i fondamenti. Dio è la nostra forza e non dobbiamo cedere a quei sentimenti di scoraggiamento di chi non riconosce più questo mondo dove tutto va a rotoli; questo non è uno sguardo di fede sulla realtà. Tutto è nelle mani di Dio e lo scoraggiamento è una mancanza di fiducia. C'è una gioia vera che nasce da un autentico timor di Dio, quel timor di Dio che è timore di offenderlo. Il salmo 1 si apriva con la parola beato, la stessa con la quale si conclude il secondo, tutto alla insegna di una beatitudine. Beato l'uomo che ha nel suo cuore l'amore per la Parola di Dio e il saldo timore di Dio, la fiducia nel Signore. Sono una vera istruzione perché alimentano il cuore, lo plasmano, rafforzano la nostra fede e ci impediscono di cadere in atteggiamenti che un cristiano non dovrebbe avere.

Prendiamo ora un salmo delle ascensioni o del pellegrinaggio: il salmo 121.

¹ *Canto delle salite.*

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

² Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

³ Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.

⁴ Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.

⁵ Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.

⁶ Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

⁷ Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

⁸ Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Mi viene in mente la preghiera di Gesù nel Getsemani: i discepoli crollano dal sonno, ma Gesù veglia. Il nostro pellegrinaggio nel nostro cammino verso la patria celeste è vegliato dal Signore in ogni nostro passo.

Vediamo ora un salmo che vuole essere quasi un contrappunto a quello che abbiamo detto finora: salmo 36:

² Oracolo del peccato nel cuore del malvagio:
non c'è paura di Dio davanti ai suoi occhi;

³ perché egli s'illude con se stesso, davanti ai suoi occhi,
nel non trovare la sua colpa e odiarla.

⁴ Le sue parole sono cattiveria e inganno,
rifiuta di capire, di compiere il bene.

⁵ Trama cattiveria nel suo letto,
si ostina su vie non buone,
non respinge il male.

⁶ Signore, il tuo amore è nel cielo,
la tua fedeltà fino alle nubi,

⁷ la tua giustizia è come le più alte montagne,
il tuo giudizio come l'abisso profondo:
uomini e bestie tu salvi, Signore.

⁸ Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,

⁹ si saziano dell'abbondanza della tua casa:
tu li disseti al torrente delle tue delizie.

¹⁰ È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce.

¹¹ Riversa il tuo amore su chi ti riconosce,
la tua giustizia sui retti di cuore.

¹² Non mi raggiunga il piede dei superbi
e non mi scacci la mano dei malvagi.

¹³ Ecco, sono caduti i malfattori:
abbattuti, non possono rialzarsi.

Nel cuore del peccatore parla il peccato, quel peccato che rende impermeabile il nostro cuore e la nostra mente. Perché voglio chiudere con questa nota dissonante? Questa nota dissonante ci dice quanto il peccato in realtà è il vero impedimento a che la Parola di Dio fiorisca dentro di noi. Il potere del peccato è perverso perché ci illude e ci fa credere di non avere colpa. Allora si capisce bene l'importanza del Miserere, il salmo 50: *crea in me o Dio un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.*

E con queste parole che da augurio trasformo in preghiera, vi ringrazio e vi saluto.
